Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV QUARTA EDIZIONE Sabato 3 Novembre 1917 ROMA Sabato 3 Novembre 1917 QUARTA EDIZIONE Num. 304

Verità necessarie

Crediamo nostro dovere di esprimere senza riserve ed evasioni il nostro pensiero su alcuni caratteri della situazione, e su impressioni e giudizi che, in perfetta buona fede, con le migliori intenzioni, ma a nostro avviso non con altrettanta convenienza, vengono diffusi nella pubblica opinione. Noi pensiamo invece che alla opinione pubblica, in questo momento, devono essere presentate tutte le faccie della realtà, anche le più dolorose e minacciose.

Alcuni giornali si diffondono e insistono sul tema che «il piano dei nostri nemici è fallito». L'espressione non corrisponde alla intera realtà, e potrebbe ingenerare illusioni mollificatrici e pericolose perchè, fra l'altro e anzitutto, quel piano è ancora in piena fase di svolgimento. Esso dovrà fallire, fallirà certamente per la reazione di tutte le energie nazionali in impeto passionato e continuo di sforzi, e per la poderosa collaborazione dei nostri grandi Alleati. Ma non è oggi il momento di parlare del fallimento nemico: questa parola noi la pronuncieremo, con piena coscienza, con la fronte alta, con l'orgoglio di noi stessi, il giorno che questo fallimento ce lo saremo conquistato coi nostri sforzi e con tutti i nostri sacrifizii... Certo, possiamo sin d'ora constatare che le cose non sono andate precisamente, in tutto e per tutto, come il nemico sperava. Noi non sappiamo se esso, nel suo orgoglio, avesse immaginato e sperato di abbattere di un colpo l'intero nostro esercito; se avesse pensato che un grande successo tattico conseguito contro la nostra seconda armata avrebbe coinvolto il disastro strategico anche della terza. La speranza, il pensiero sarebbero stati fatui; ad ogni modo il valore dei nostri soldati dell'armata del Carso e dell'Isonzo e la virtù dei suoi capi — li hanno completamete delusi, ed essa ha potuto eseguire in modo perfetto una delle più difficili ritirate di questa guerra. Pare che un'altra speranza avesse il nemico; e cioè che la prima grande sconfitta dalle armi italiane avrebbe travolta la resistenza morale dell'intero paese. Era un'altra follia; ma non ci pare il caso di parlare di fallimento per il mancato avverarsi di ipotesi grossolane ed esagerate, la cui semplice concezione, se c'è veramente stata, era una sanguinosa offesa al nostro onore nazionale.

Ma, a parte queste false esagerazioni della alleanza austro-tedesca, noi dobbiamo guardare in faccia la realtà quale essa è. E non illuderci, perchè le speranze e i calcoli pazzi ostentati dalla stampa nemica vengono smentiti dai fatti, che il suo grande piano militare-politico contro l'Italia, e traverso l'Italia contro tutta l'alleanza liberale, sia già sventato. Noi siamo persuasi, appunto perchè è un piano di disperazione, che il nemico vi persevererà con tutte le sue forze e che oggi siamo ancora ad una fase iniziale. Formidabili battaglie si combatteranno ancora, destini storici oscilleranno ancora sulla bilancia nelle pianure venete e friulane. Quel piano fallirà, se noi, con la collaborazione dei nostri Alleati, porteremo contro di esso le nostre energie, materiali e morali. Ma non indeboliamo il nostro sforzo, non sepoliamo la nostra resistenza morale e i nostri nervi all'urto delle disillusioni, sia pure temporanee, con l'illusione che esso sia già fallito.

Un'altra nota dobbiamo pure rilevare, che non ci sembra opportuna, perchè prematura. Alcuni giornali parlano di «una nostra rapida rivincita». Anche questo concetto non corrisponde alle possibilità immediate della realtà; è militarmente una fantasia ed un errore. La fase della rivincita — ne siamo profondamente, assolutamente persuasi — verrà, e potrà essere tale da fare pagare assai caro agli austro-tedeschi la loro ultima avventura. Tutti gli elementi della rivincita, noi e i nostri Alleati li possediamo, e sapremo metterli in valore. Ma nella situazione attuale, la fase della rivincita deve essere necessariamente preceduta da una lunga fase di resistenza. E' solo la pazienza della resistenza, militare e morale, mantenuta oggi ad ogni costo, adattandola a tutte le esigenze della situazione, anche se esse impongano altri sgombri di territori, che potrà domani concederci l'ebbrezza santa della rivincita. Ma sono due cose diverse, materialmente e soprattutto moralmente; e noi potremmo trovarci esposti a delusioni pericolose se ci mettessimo nello stato di spirito della rivincita, quando la situazione esige che ci mettiamo nello stato di spirito della resistenza. La rivincita è un cammino, anzi una corsa in avanti; la resistenza è la immobilità e magari l'arretramento a passi cauti e lenti, per preparare appunto le condizioni in cui la rivincita possa avere luogo.

Aspettiamo dunque con animo freddo e calmo gli avvenimenti. Non illudiamoci che un colpo improvviso, fortunato, possa farci uscire da un momento all'altro dal dolore della situazione in cui per ora ci troviamo, come si esce con un felice risveglio dall'incubo di un triste sogno. L'incubo non è oggi sogno, ma realtà; e da esso noi non potremo uscire che con lo sforzo di tutte le nostre energie, con la tensione della nostra volontà, con la virtù dell'opera indefessa.

L'incubo può, per un momento, oscurarsi ancora maggiormente: noi non sappiamo quali altre aspre sorprese il piano del nemico possa riservarci. Sappiamo, con fede inconcussa, inalterabile, che quel piano sarà, prima o dopo, sventato, quell'incubo dissipato, se noi sapremo compiere tutto il nostro dovere, se i nostri Alleati sapranno rispondere, non solo con tutta la buona volontà già dimostrata, ma anche con piena coscienza dello stato delle cose, alla minaccia che il nemico traverso l'Italia, dirige alla causa comune.

Per conto nostro dunque, senza mollezze illusorie e retoriche vane, che come certi liquori lasciano più sfibrati dopo la intossicazione passeggera, pensiamo ad una sola cosa: al compimento di tutto il nostro dovere.

IL COMUNICATO DI STASERA

Duello di artiglieria sul Tagliamento

COMANDO SUPREMO, 2 novembre 1917.

Scambio di colpi di artiglierie attraverso il Tagliamento. Pattuglie avversarie spintesi verso il greto del fiume vennero fugate da raffiche di mitragliatrici.

Nessun avvenimento notevole sul rimanente della fronte.

CADORNA.

La prima fase della nuova situazione di guerra sul nostro teatro è compiuta e l'esercito nostro ha eseguito la più difficile delle operazioni di guerra. Il breve comunicato di iersera fuggevolmente accenna alle grandi difficoltà superate, certo con animo virile, con lo sguardo fisso allo scopo da raggiungere, con la fede nell'esito finale.

Sotto la frase « difficoltà logistiche » il pubblico intuisce quali esse debbano essere state. Si trattava dello sgombro di tutta una zona base di rifornimenti, di linee di tappe contenenti magazzini, depositi di munizioni, depositi di tutto il materiale necessario per i bisogni dell'imminente campagna invernale, di un intiero sistema sanitario che dagli ospedali di riserva e dagli ospedaletti da campo giungeva alle ambulanze. Nulla doveva essere lasciato al nemico, e nulla è stato lasciato di servibile ed utilizzabile; e tutto il possibile è stato ritirato. Questo immane sgombro si è compiuto col nemico che premeva e con minacce dalla colonna che aveva, non per forza di urto tattico, ma per ragioni speciali, rotto la nostra linea ed avanzava in piano. Le truppe di copertura e le retroguardie hanno per nove giorni accanitamente dovuto combattere per contenere, non il nemico, chè ciò non era possibile prima di essersi sistemati e riorganizzati, ma la rapidità di marcia iniziale dell'avversario.

Non si deve credere che il nemico avrebbe potuto, per difficoltà materiali, portarsi con tutte le sue forze dietro le truppe nostre ripieganti e minacciare la 3.a Armata, ma le forti avanguardie erano minaccia per le colonne logistiche, minaccia che le nostre truppe di copertura hanno saputo in gran parte fronare.

La 2.a e 3.a Armata sono ora sulla nuova linea di schieramento, e la 3.a Armata in piena efficenza dopo un'eroica e salda ritirata. Non è il caso di accennare alle difficoltà strategiche ora che, se la ritirata è pervenuta ad una fase di sicurezza, sono tuttavia ancora in corso tutte le manovre per il seguito della campagna. Questo seguito ha ancora due periodi distinti: arginare, contrattaccare. Anche contrattaccare, perchè la massa nemica è ormai quella che si allontana dalle sue basi, nè, per le condizioni di effettivi degli Imperi centrali, può avere larghi rifornimenti in truppe di rincalzo, mentre la nostra massa si trova oggi in continuo aumento sulla nuova linea di schieramento, molto più corta e sulla quale affluiscono nostre riserve di effettivi delle quali largamente disponiamo e le forze dei nostri Alleati. Si tratta dunque per ora di ristabilire l'equilibrio rotto, non per urto tattico, e indi cercare e riuscire e che debba riuscire è in tutti noi e nei nostri Alleati salda fiducia, a rompere l'equilibrio di forza in favore nostro.

Ma non precorriamo gli eventi; oggi devesi combattere con tutte le energie interne e al fronte per risolvere per prima cosa in nostro favore il ritorno all'equilibrio, ma col fermo convincimento di un esito finale a noi favorevole, perchè possediamo forza e valore per poterlo ottenere.

Ora che il fronte unico non solo, ma che la designazione del fronte decisivo da noi sempre chiaramente e ripetutamente indicato, è un concetto entrato trionfalmente in esecuzione e riconosciuto da tutta la stampa estera; ora che i fatti dolorosi hanno di tale concetto persuaso le diplomazie; ora che l'Intesa tutta si accinge a combattere tutte le risorse che ancora hanno disponibili gl'Imperi centrali e che hanno addensato, scagliato contro il nostro fronte la guerra europea [illegible] condizioni strategiche delle retrovie della massa nemica portatasi nei piani italici per la limitazione della linea d'operazione di collegamento con i suoi paesi obbligheranno il nemico finalmente ad accettare e dare una grande battaglia. Per questa noi largamente basati su tutto il territorio degli Alleati possiamo fare tutto lo sforzo che ci possono permettere le risorse superiori al nemico di cui dispongono Italia, Francia e Inghilterra. Questo è futuro, ma di esso possiamo finalmente parlare oggi che il comunicato ci ha detto essere stata superata la fase primordiale così critica con il compimento della ritirata del nostro esercito sulla nuova linea di schieramento sulla destra del Tagliamento.

Nessun sacrificio è troppo grande quando sono in gioco la salvezza del suolo patrio, della libertà e della grandezza della patria.

Generale CARLO CORSI.

Nostri idrovolanti attaccano nel golfo di Trieste

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Regia Marina comunica:

Intensa attività dei nostri idrovolanti nel golfo di Trieste.

Il 31 ottobre un « albatros » nemico è stato abbattuto presso Prosecco da due apparecchi Newport. Nostri idrovolanti hanno ripetutamente attaccato unità navali nemiche, affondando dinanzi a Grado un barcone appartenente ad un convoglio nemico.

Il vapore "Finland,, silurato

PARIGI, 1.

Il vapore *Finland* è stato silurato. Cinquanta uomini sono scomparsi. La nave ha potuto riapprodare in un porto estero con mezzi propri.

La guerra invernale si svolgerà sulle pianure italiane

LONDRA, 2.

I telegrammi di Orlando diretti a Cadorna, a Lloyd George, a Painlevè e a Wilson contribuiscono in modo eccellente a rappresentare presso gli alleati quale sia in questo momento l'indomabile spirito italiano. Ogni dubbio che poteva sussistere circa il risoluto spirito della nazione italiana nell'ora della sua grande prova è cancellato dal memorabile spettacolo di unione, di fiducia e di calma che offre l'intero paese, e che è segnalato dai dispacci dei corrispondenti inglesi.

Repington giudica che sebbene non convenga sminuire la gravità degli avvenimenti, il fatto che si avvicina la stagione in cui le operazioni attive in Francia e in Fiandra generalmente cessano, come cessano solitamente sulle Alpi, costituisce un vantaggio perchè la guerra sarà continuata nelle pianure italiane durante l'inverno; ciò che risulta favorevole agli Alleati che dispongono di maggiori risorse militari, sia attuali, che potenziali, per perseverare nella guerra durante i mesi prossimi. Pol Repington afferma essere inesatto che la fronte italiana non costituisca una parte della fronte occidentale, sulla intera estensione della quale gli Alleati possono aiutarsi senza ricorrere a trasporti per mare. Aggiunge che la cooperazione potrebbe, se necessaria, estendersi alla fronte marina, poichè l'Austria è vulnerabile nell'Adriatico, se le campagne navali vi saranno condotte con vigore. Le marine alleate dispongono colà di una vasta preponderanza, e un vigoroso marinaio, che disponga delle forze necessarie, può compiere nell'Adriatico molto più di quanto è stato finora tentato. Ad ogni modo, Repington giudica che durante l'inverno gli Alleati debbono intensificare le operazioni tanto per terra che per mare, ma non a spizzico, ma con forze importanti, le quali continuino vigorosamente la guerra fino a che il nemico non ne avrà abbastanza. Noi abbiamo ora, dice Repington, buone posizioni difensive in Francia e in Fiandra, oltre che una notevole superiorità in uomini e in artiglieria; perciò mentre l'inverno sospende provvisoriamente la lotta nelle Fiandre possiamo senza ostacoli soverchi intensificare la vivacità degli avvenimenti sul teatro italiano. Repington giudica che il nemico dispone di scarse comunicazioni ferroviarie ad occidente di Tolmino; inoltre deve disimpegnare le sue colonne in marcia nelle montagne e costruire ponti e riparare ferrovie e avanzare nuovi rifornimenti di cibo e di munizioni: ciò che costituisce opera tutt'altro che facile e concederà il tempo alle forze italiane di riorganizzarsi. La nostra fiducia in Cadorna rimane immutata. Sappiamo che non fu la sua strategia che causò la ritirata e consideriamola come una prova della prudenza e della fermezza della sua mente che il comandante italiano abbia preso la sua decisione tanto prontamente.

Che l'Italia abbia a ricuperare il suo pieno vigore e procedere vittoriosamente è ferma convinzione della *Morning Post*.

« Indubbiamente la nazione austriaca crede che la marcia di Mackensen abbia aperto la strada alla pace; si sapeva che l'Austria desidera ardentemente la pace, ma i suoi governanti si sbagliano credendo che l'Italia possa essere sconfitta in questo modo. L'Italia riceverà ogni possibile aiuto dagli alleati e dall'America, e se l'Austria desidera la pace, questa non sarà certamente conclusa dall'Italia dopo che il paese ha versato tanto sangue per infrangere il gioco austriaco. Ma i sacrifici non saranno stati compiuti invano. I suoi alleati s'impegnano a che l'Italia debba godere dei pieni frutti della vittoria, senza i quali i suoi amici non deporranno mai le armi. »

Per il fronte unico

PARIGI, 2.

I giornali francesi discutono oggi ampiamente i criteri che dovranno essere adottati per l'attuazione pratica della fronte unica ora che se ne è riconosciuta la necessità e continuano ad esprimere la più ferma fede nella riscossa italiana.

La Victoire dice: L'offensiva tedesca contro l'Italia ha avuto un risultato che i tedeschi non si attendevano: l'unione sacra si è immediatamente consolidata alla notizia che la patria era in pericolo. E' questo un risultato che ha il suo valore. La battaglia dell'Alto Isonzo avrà un risultato più felice e più importante ancora: quello di costringere gli Stati maggiori degli alleati di occidente a lavorare in comune ed a considerare il fronte da Dunkerque all'Adriatico come un fronte unico. Al bagliore dell'incendio appiccato dai tedeschi nel Friuli, gli Stati maggiori alleati finiranno per ricordarsi che la strada di Berlino passa per Vienna.

L'*Action Française* osserva: Non è un soccorso che portiamo all'Italia. Nulla sarebbe più falso che attribuire questo carattere alla nostra spedizione. L'Italia sarebbe capace di arrestare da sola il nemico. Gli alleati non intervengono ai suoi fianchi per una difensiva. I tedeschi offrono un combattimento all'Intesa sopra un terreno ove si sarebbe dovuto cercarlo. Sarebbe un errore ricusare il combattimento e sarebbe pure un errore considerare la campagna di Italia come tale da pregiudicare i piani degli alleati. E' un seguito ed un accompagnamento necessario di tutta la grande guerra di coalizione europea. Se, come tutto promette, il risultato sarà felice, può divenire il principio di un fecondo rinnovamento.

L'offensiva di Mackensen contro di noi

LONDRA, 1.

La *Pall Mall Gazette* scrive: L'offensiva di Mackensen potrebbe provocare una controffensiva che costi cara ai due imperi. Più di un generale tedesco trovò nella storia più facile entrare in Italia che uscirne. E la strategia degli alleati può offrire una imponente ripetizione di tale fatto.

La manovra tedesca per impadronirsi di Réval

PIETROGRADO, 1.

I tedeschi hanno sgomorato la penisola di Werder dopo aver devastato il territorio abbandonato.

Negli ambienti militari competenti si spiega la calma del Mar Baltico con l'organizzazione da parte del nemico di una salda base nelle isole di Oesel e di Dago per impadronirsi del porto di Reval.

I tedeschi ripiegano a Riga
Una torpediniera turca affondata

PIETROGRADO, 2. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 1 novembre dice:

Fronte settentrionale. — In parecchi punti in direzione di Riga, l'avversario continua a ripiegare sulle posizioni preparate in precedenza. Questa ritirata si effettua in continuo contatto con nostri riparti in ricognizione. Non vi è alcuna ragione di supporre che questa ritirata permetta all'avversario di trasferire le sue truppe su altri fronti.

Mar Nero. Le nostre torpediniere Pylki e Bistry, al comando del capitano di fregata conte Keller, inviate per distruggere un battello a vapore turco, silurato da un sottomarino, scoprirono nella baia di Iniada ed affondarono una torpediniera nemica tipo Hamidiabad e due battelli a vapore e smontarono una batteria costiera nella baia.

Il Congresso dei "Soviet,, a Mosca

MOSCA, 1.

Il Congresso generale dei Soviet che era fissato per domani è stato aggiornato al 7 novembre.

Russi accusati di tradimento

PARIGI, 1.

Hermann Bernstein porta nel New York Herald *una terribile accusa contro alcuni membri della Commissione russa inviata nella primavera del 1916 agli Stati Uniti ad acquistare munizioni.*

Egli dice che la Commissione avrebbe ritenuto più vantaggioso per la Russia fabbricare essa stessa le munizioni anzichè farle fabbricare dagli Stati Uniti.

Perciò fece costruire un importante stabilimento a Black Tom.

Quando lo stabilimento fu pieno di munizioni, pronte ad essere imbarcate, saltò in aria, in seguito ad una esplosione, cagionando danni per circa duecento milioni.

Secondo parecchie testimonianze vari membri della Commissione russa tennero minuziosamente gli agenti tedeschi al corrente dei lavori eseguiti.

Uno dei membri della Commissione, il colonnello Nekrassof, avrebbe ricevuto soltanto per parte sua 250,000 franchi.

Il numero dei sottomarini tedeschi "che non tornano più,, aumenta

LONDRA, 1.

Sir Eric Geddes, nuovo Primo Lord dell'Ammiragliato, ha pronunciato alla Camera dei Comuni un importante discorso sulla guerra dei sottomarini.

I tedeschi — egli ha detto — esagerano quanto alle perdite di tonnellaggio degli Alleati.

Ecco invece i fatti: Nell'aprile scorso, mese nel quale fu raggiunta la cifra più alta, dal principio della guerra, di navi britanniche affondate da sottomarini tedeschi, è da presumere che navi britanniche esposte agli attacchi dei sottomarini navigassero in numero soddisfacente. Il settembre scorso è stato invece il mese in cui il numero degli affondamenti effettuati dai tedeschi è stato il minore. Ora le partenze di navi di lungo corso di stazza superiore alle 1600 tonnellate hanno superato del 10 per cento per numero e del 30 per cento per tonnellaggio quelle dell'aprile. Dunque il nemico deve trovare un'altra e migliore spiegazione di questa mancanza di successo. Ed eccola: la spiegazione è che il lungo braccio della flotta britannica è giunto fino nelle profondità ed in conseguenza di ciò gli affondamenti sono meno numerosi, mentre aumenta il numero dei sottomarini tedeschi, i quali « non tornano più. »

Dopo l'aprile, mese nel quale vi sono state le più alte perdite britanniche, queste perdite sono andate decrescendo, ed in questi ultimi tempi la diminuzione si è accentuata. Il settembre è stato il mese più soddisfacente; l'ottobre, quantunque non assolutamente così buono, è stato appena leggermente più cattivo, e nondimeno migliore del 30 per cento circa di ogni altro mese dopo il principio della campagna sottomarina.

Il Reichstag convocato a novembre

ZURIGO, 2.

Il giornale *Germania* reca che il Reichstag sarebbe convocato alla metà di novembre. Il nuovo Cancelliere Hertling vi esporrebbe il suo programma. Il capo di gabinetto del re di Baviera, barone Dandl, diverrebbe primo ministro bavarese.

Le dimissioni di Helfferich

ZURIGO, 1.

Il *Vorwaerts* dice che Helfferich si è dimesso e che Waldow si dimetterà. E' probabilissima la seguente lista: Hertling, Cancelliere e Primo Ministro prussiano, Friedberg, nazionale liberale, Vice-Cancelliere, Payer progressista, Vice-Primo-Ministro prussiano, e Dove, Ministro prussiano del commercio.

Gli Inglesi occupano Bir Seba in Palestina
1800 prigionieri

LONDRA, 1 (ufficiale).

Un comunicato dell'esercito di Egitto dice:

Gli inglesi hanno occupato Bir Seba.

Il generale Allenby riferisce che, dopo una marcia notturna, le nostre truppe attaccarono Bir Seba la mattina del 31 ottobre.

Mentre la fanteria attaccava le difese della città da ovest e da sud-ovest le truppe montate fecero un largo movimento aggirante attraverso il deserto e si avvicinarono alla città da est.

Bir Seba venne occupata in sera, malgrado la risoluta resistenza del nemico.

LONDRA, 1. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina, dice:*

Gli inglesi catturarono 1800 prigionieri e nove cannoni nelle operazioni contro Beersheba e non subirono che perdite leggere in confronto ai successi ottenuti.

In Mesopotamia nostri velivoli bombardarono con buoni risultati l'aerodromo di Kifri, nella mattinata del 31 ottobre.

Bir-Seba, situata sul corso d'acqua omonimo, trovasi a poco più di 50 chilometri a sud di Gerusalemme. Il corso d'acqua nasce dalla catena che separa la costa marina dalla Valle del Giordano ed è il più importante della regione costiera per sviluppo di percorso. Il numero dei prigionieri, mentre attesta che i turchi sono stati circondati, dice anche l'entità del successo relativamente alle forze nemiche che gli inglesi hanno superato e che guardavano quella linea di difesa che sbarra l'ingresso della Palestina a nord del deserto.

9125 prigionieri fatti dagli inglesi in ottobre

LONDRA, 1. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha spiegato una considerevole attività ad est e a nord di Ypres. I nostri artiglieri hanno effettuato un certo numero di bombardamenti concentrati contro le posizioni della zona di battaglia. Niente altro di importante da segnalare.

I prigionieri fatti dagli eserciti britannici durante il mese di ottobre in Francia si elevano a 9125, fra cui 242 ufficiali. Nello stesso periodo abbiamo preso 16 cannoni, 131 mitragliatrici e 42 mortai da trincea.

PARIGI, 2 (ore 15). — *A nord dell'Aisne attività intermittente dell'artiglieria. Disperdemmo reparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee nella regione di Chevreux. Colpi di mano nemici su nostri piccoli posti alla Main de Massiges, verso Tahure, a nord di Saint Mihiel, rimasero senza successo.*

Nella giornata del 1.o novembre due aeroplani tedeschi furono abbattuti dai nostri piloti e un terzo dai nostri cannoni speciali. [illegible] furono [illegible] con avarie.

Le nostre [illegible] da bombardamento lanciarono numerosi proiettili sulla stazione di Mulheim, sul campo di aviazione di Seidestadt, sui depositi di munizioni di Ruffach e [illegible] e sulla stazione di Thiencille.

Per rappresaglia del bombardamento di Dunkerque 17 nostri aeroplani lanciarono 2500 chilogrammi di proiettili sulla città di Offenburg, nel Granducato di Baden.

Carlo I Re di Polonia e Sovrano degli Stati slavi?

ZURIGO, 1.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten*, hanno da Vienna: Da parecchi giorni corrono voci, le quali affermano essere certo che per il 4 corrente, onomastico dell'imperatore Carlo, saranno pubblicati manifesti sovrani di grande importanza politica; essi riguarderebbero il Regno di Polonia e i territori sud slavi, specialmente la Bosnia-Erzegovina e il territorio della Serbia occupato dagli austriaci.

L'imperatore Carlo si proclamerebbe Re di Polonia e Governo degli Stati slavi meridionali ordinati con una certa indipendenza.

Il conte Czernin è ritornato a Vienna dal fronte ed ha conferito con Seidler stabilendo di convocare le delegazioni a Vienna il 5 dicembre.

I beni dei tedeschi negli S. U.

WASHINGTON, 2.

Il sequestratario dei beni nemici negli Stati Uniti ha ordinato che tutte le persone che detengono beni appartenenti ai tedeschi ed ai loro alleati ne facciano dichiarazione tra il 6 novembre ed il 5 dicembre.

Wilson al Presidente del Brasile

WASHINGTON, 2.

Il presidente Wilson ha diretto un telegramma di felicitazioni al Presidente del Brasile per l'entrata in guerra del Brasile a fianco delle nazioni che difendono la civiltà.

Grandi incendi a Baltimora

BALTIMORA, 1.

Sono scoppiati incendi quasi simultaneamente in due ponti di sbarco della ferrovia Ohio-Baltimora. I danni ascendono a venticinque milioni di franchi. E' stato operato un arresto.

I 9 milioni del "Journal,, erano tedeschi

PARIGI, 2.

I giornali continuano ad occuparsi dello scandalo. Quanto all'affare dei milioni del *Journal*, un telegramma al *Petit Journal* dice che Schoeller, quell'industriale svizzero che secondo le informazioni di Lenoir avrebbe consegnato a lui i milioni per servire nel potente giornale francese gli interessi elvetici, ha confessato che i 9 milioni e mezzo consegnati erano di provenienza tedesca, ed erano destinati a sostenere gli interessi economici tedeschi dopo la fine della guerra.

Schoeller ha dovuto fare questa confessione all'assemblea della Società Filature Riunite di Sciaffusa che ha sempre mantenuto relazioni cortesi coll'Intesa, e che volle vedere chiaro nell'attività sostenuta da uno dei suoi membri. Schoeller è stato costretto a dare le dimissioni da membro del Consiglio d'amministrazione di questa società.

Voci concordi per la Patria
Un telegramma del Min. Dallolio

L'on. Ministro Dallolio, riassumendo la carica di Ministro per le Armi e Munizioni, ha inviato il seguente dispaccio ai Comitati regionali, alle Commissioni di collaudo ed ai direttori di Stabilimenti di artiglieria e genio:

« Un saluto a tutti nell'atto in cui mi accingo a proseguire la mia opera di Ministro per le Armi e Munizioni. Mentre al Paese si domandano i maggiori sacrifici, noi dobbiamo con fede e coscienza lavorare intensamente per produrre armi e munizioni.

La maggior concordia fra operai e direttori, fra operai e industriali, ci animi, e qualunque sentimento personale si abbandoni per dare ogni energia alla realizzazione dei nostri sacri doveri per l'Esercito e per la Patria. »

A Milano

MILANO, 2. — Alle 20.30 di ieri, nel Salone del Conservatorio Verdi, ha avuto luogo una numerosa assemblea di combattenti. Oltre ai soldati e agli ufficiali, erano rappresentate con i vessilli, diverse Associazioni politiche cittadine. L'assemblea, alla quale erano intervenuti parecchi mutilati e feriti, ha avuto un successo grandissimo. Sul palco d'onore era il generale De Rossi, l'eroe del Monte Nero.

Parlò per primo il capitano Bianchi, ex-prigioniero di guerra; quindi l'on. Gasparotto che pronunciò un vibrato discorso.

Parlò poscia il volontario di guerra avv. Palumbo Vargas, reduce dalla prigionia austriaca e ritornato in Italia invalido.

Fra la commozione generale si alzò poi a parlare il soldato cieco Savorani, che fu seguito dal soldato Rossoni e dal tenente Ferrari, già consigliere comunale socialista.

Parlò infine il capitano mutilato Dall'Ara.

In Duomo, durante il pontificale solenne, l'arcivescovo tenne un discorso nel quale disse che in quest'ora di suprema angoscia e di rinnovata speranza per la nostra diletta Patria, bisogna sottoporsi ad ogni disciplina, purchè la Patria sia salva, e chiedere a Dio che con la incolumità della terra, con la prosperità temporale, la Patria possa ottenere il supremo dono della Santa Fede e la costanza nel bene.

A Torino

TORINO, 2. — Ieri, auspice l'Unione Liberale Monarchica si è formato un imponente corteo, che recatosi al cimitero, ha sfilato innanzi alle tombe dei militari sepolti che, per cura di un Comitato di signorine, erano state nella mattina ornate di fiori e nastri tricolori.

A Bologna

BOLOGNA, 2. — La Giunta socialista ha lanciato un patriottico manifesto.

A Napoli

NAPOLI, 2. — Iersera nella sede della Sezione socialista riformista, per invito del Circolo Repubblicano Partenopeo, si sono adunati i rappresentanti di varie associazioni e cittadini, sotto la presidenza del prof. Giuseppe Semmola.

I convenuti, dopo breve discussione alla quale parteciparono l'on. Semmola, il professor Bartolomei; gli assessori Palomba, Luise e Mastroianni; il collega Giuseppe Somma ed altri, votarono un patriottico ordine del giorno.

A Genova

GENOVA, 2. — Stamane alle 8.30 il Sindaco generale Massone, accompagnato da alcuni assessori si recò nel camposanto di Staglieno a deporre una grande corona di fiori nel campo « Trento e Trieste », assegnato ai soldati morti per la Patria.

Deposero pure corone nello stesso reparto il Comitato « Pro Patria », che vi si recò in corteo con una larga rappresentanza della Associazione universitaria, la Casa del Soldato, i reduci d'Africa, la Società ginnastica Colombo.

Molti privati cittadini visitarono pure il campo, « Trento e Trieste », spargendo di fiori le tombe dei nostri eroi.

L'arcivescovo mons. Gavotti celebrò le tre messe rituali nella Chiesa del Camposanto alle ore 7.30 ed assistè poscia alle 9 alla solenne messa in suffragio dei soldati morti celebrata a cura del Municipio, nella Basilica della Santissima Annunziata, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e giudiziarie, di ufficiali di ogni grado e armi, delle scuole e di folto pubblico. L'Arcivescovo diede poi l'assoluzione al tumulo.

Una Commissione di signore e di signorine del « Pro Patria » con parecchie barche a vapore si recò fuori del porto a gettare fiori in mare a ricordo dei marinai, soldati e cittadini periti nelle onde.

PER I MILITARI E PER I PROFUGHI
100.000 lire di un industriale

Un industriale lombardo ha consegnato oggi all'on. Ministro del Tesoro, la somma di lire centomila a beneficio dei profughi delle zone occupate dal nemico.

Il generoso donatore ha dichiarato al Ministro che preferiva serbare l'anonimo.

Centomila lire da Valparaiso

Il Ministero degli Affari Esteri on. Sonnino ha ricevuto dal comm. Monzani, R. Console d'Italia a Valparaiso, il seguente telegramma:

In questo istante di suprema trepidazione i nostri connazionali, che dal ricordo delle vittorie traggono gli auspici di una eroica riscossa, rivolgono alla Patria addolorata, ma fiera, espressioni di conforto e voti affettuosi e fidenti.

Mentre il Comitato di guerra inizia una nuova sottoscrizione, il Comitato delle signore invia centomila lire per i mutilati.

200.000 lire dal Brasile

SAN PAOLO, 1. — *Il presidente del Comitato italiano Pro Patria, comm. Ermelino Matarazzo, ha inviato telegraficamente a S. E. Orlando presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, la somma di 200 mila lire quale primo versamento della sottoscrizione oggi aperta dalla colonia italiana, per l'assistenza ai profughi dai luoghi invasi dal nemico, per riaffermare con una prova tangibile la fraternità degli italiani di San Paolo che nutrono completa fiducia nell'esercito della patria.* (A. A.)

LA CRISI IN SPAGNA
Maura declina l'incarico

MADRID, 1.

Maura, uscendo dalla Reggia, dichiarò di avere declinato l'onore di formare il Gabinetto.

Si crede che il Re si rivolgerà a Villanueva.

INFORMAZIONI

Painlevé all'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio dei Ministri francese, on. Painlevé, ha risposto al Presidente del Consiglio, on. Orlando, con il seguente telegramma:

« *A causa del mio viaggio, solo oggi posso rispondere al telegramma che V. E. ha voluto inviarmi. Io evoco con simpatia profonda i momenti trascorsi con Voi e sono ben felice che in queste ore così gravi la sorte della nobile Italia, minacciata ma intrepida, sia affidata a delle mani come le vostre. Il destino vuole che gli Alleati non pervengano alla vittoria se non attraverso le più rudi prove, ma nulla farà piegare il loro coraggio e la loro risoluzione. Il sangue italiano e il sangue francese sono per mescolarsi di nuovo per difendere ciò che vi ha di più bello e di più giusto nel mondo; e il più possente concorso degli altri Alleati non farà difetto all'Italia il cui sacro suolo è momentaneamente invaso. L'animo di tutti agguaglierà la grandezza delle circostanze; e il dispotismo tedesco, che di nuovo minaccia le vostre generose regioni venete, così lungamente oppresse, sarà spezzato dalle forze riunite dei popoli liberi* ».

Il signor Venizelos a Roma

L'Agenzia Stefani comunica:

Stamane alle 11.20 è giunto a Roma il signor Venizelos, Presidente del Consiglio dei ministri greco. E' stato ricevuto alla stazione dal Sottosegretario di Stato agli esteri on. Borsarelli.

Il Commissario ai consumi

Colla nomina del generale Alfieri a Ministro della Guerra manca il Commissario dei consumi.

Si sono fatti in questi giorni i nomi degli on. Salvatore Orlando e Crespi, ma nulla sinora è deciso, a causa dell'assenza del Presidente del Consiglio.

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente di complemento di artiglieria promosso capitano: Scialoja (Scuola bombardieri).

Maggiore di fanteria promosso tenente colonnello: Ridolfi, 38 fanteria.

Tenente di fanteria promosso capitano: Martelli, 10 fanteria.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo: Contaelli, (Firenze), promosso capitano.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo: Fiorasi, De Falco, promossi tenenti.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo: Sfondrini (Bergamo) — Olivieri (6 alpini) — Lisoni (Parma) — Di Cesare (Napoli) — Regnoli (Perugia) — Sonetti (Firenze) — De Rhoden (Parma).

Crespi, tenente fanteria (Milano), promosso capitano — Carabini, 3 alpini, promosso capitano.

Tenente di complemento di cavalleria promosso capitano: Gozani, lancieri « Aosta ».

Tenente di artiglieria promosso capitano: Gerosa (1 artiglieria pesante).

Tenente di complemento di artiglieria nominato ten. in servizio attivo: Acanfora 6 fort.

Tenente colonnello d'artiglieria promosso alle voci del grado superiore: Nascimbene reggimento « Venaria Reale ».

Capitano d'artiglieria promosso maggiore: Sacerdote (Roma).

Tenente di complemento del genio promosso capitano: Bayon (1 genio).

Maggiore del genio promosso tenente colonnello: Gavotti (3 genio).

STATO MAGGIORE GENERALE

Cometti, tenente generale, collocato a disposizione del Ministero della Marina — Pacini, maggiore generale, collocato a riposo.

I seguenti generali sono collocati in congedo provvisorio: Martinelli, Bessone, Tarditi.

Morrone, tenente generale, presidente del tribunale supremo di guerra e marina, nominato presidente della Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva — Marieni, tenente generale, nominato comandante generale del genio — Maggiarotti, maggiore generale, incaricato delle funzioni di direttore gen. nel Ministero per le Armi e Munizioni.

Boria, maggiore carabinieri reali, a riposo.

ARMA DI FANTERIA

Berretta, capitano; De Magri, capitano; Ottini, colonnello; Galanti, colonnello; Troise, capitano; Moreschi, colonnello, collocati a riposo — Balloni, colonnello, nominato comandante deposito Girgenti — Testoni, colonnello, incaricato funzioni comandante di reggimento — Nastasi, colonnello, nominato comandante deposito Bari — Bognoni, colonnello, collocato a disposizione Ministero Guerra.

I seguenti colonnelli sono esonerati dal rispettivi comandi: Sucalo, 1 bersaglieri — Cerrina, 19 id. — Gastaldi, 46 fanteria — Reghini, comandante deposito Como — B[illegible]oni, Girgenti — Torra, Roma nord-est — Guerra, Alessandria — Amendolagine, comandante deposito Bari — Cecchi, Mantova.

Bonelli, colonnello, collocato a disposizione del Ministero — Chiaramelli, col., nominato comandante dep. Caserta — Pogazi, col., id. 45 f.

Tenenti colonnelli incaricati del comando di reggimento: Cancechi, deposito Venezia — Vaquer, deposito Caserta.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore: Bruscagli (Como) — Tamborlini (Alessandria) — Cosu (Reggio Emilia) — Bacoen (Mantova) — Montagano (Roma nord-est) — Liotta (Gaeta), 22 fanteria.

Tenente colonnello con le funzioni del grado superiore: Ricchieri, 2 bersaglieri.

Sono collocati in congedo provvisorio: Pugnano, colonnello — Avogadro di Vigliano, id. — Romanelli, id. — Parvis, maggiore — Vaschetto, id. — Taraldo, id.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Liotta, nominato comandante 22 fanteria — Tamborlini, nominato comandante deposito Alessandria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Quillon, Lambarti Zanardi, Bentivoglio d'Aragona, Napoli, Gatti, Antonietti, Genaldi, Carboni, Rio, Bondi, Silvestri, Dicatro, Ubertalli.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Castello, Siddi, Pistoga, Chinia, Romeni, Benedetti, Malabuti, Carrara, Barbara, Cotronei, Tedeschi, Aunano, Parri, Bolognesi, Baroni, Badogna, Maccario, Carli, Dicanti, Giani, Lafrario.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Failla — Molone — Morpurgo — Zino — Sisi — Contino — Boglietti — Rosso — La Jacona — Chinni — Giangrasso — Failla — Brajda — Acquafredda — Buni.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Reali, tenente-colonn. cessa dall'incarico delle funzioni al grado superiore, destinato 6.o artiglieria fortezza.

Gazzini, colonnello d'artiglieria, a riposo.

Tirone, sottoten. complemento, nominato sottotenente i servizio attivo.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti ufficiali medici sono collocati in posizione ausiliaria:

Minici, colonnello — Cametti id. — Vallesella id. — D'Angelantonio id. — Giuffredi id. — Crisco id. — Vicedomini id. — Tallarico id. — Carino id. — Gerundo id. — Furnò ten. col. — Viale id. — Marini id. — Cugi id. — Romeo id. — Gaiano id. — Piscopaso id. — Duccomchi maggiore.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Nieddu — Caino — Bossini — Zibetti — Spina.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli:

Marengo — Gillone — Bosco — Satta-Puletto — Bosco.

Capitani promossi maggiori:

Calia — D'Accardo — Clario — Bampi — Pitrelli.

Tenenti promossi capitani:

Savini — Bianchi — Majoni — Salemme — Langella.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Chiriatti, colonnello, nominato direttore commissariato Milano.

Spano, capitano, collocato a riposo.

ROMA PER I MORTI GLORIOSI

Rinnovato slancio di italianità e di fede

Per essere degni dei nostri morti

Oggi i cittadini sono invitati a raccogliersi attorno all'*Altare della Patria* per testimoniare ai caduti sul campo il sentimento religioso ch'essi nutrono per il loro sacrificio; e la fede certa nei destini immancabili della Nazione.

Noi partecipiamo con la più viva commozione a questa cerimonia che sentiamo, quanto nessun'altra mai, alta e severa: vi partecipiamo come desideriamo e ci auguriamo vi partecipi tutto il popolo: cioè con quell'austerità di manifestazione dettata dagli avvenimenti; e che non può, nè deve essere l'abito o l'espressione di una cerimonia o di un'ora, ma deve rivelare il fondo permanente del sentimento del dovere; e la volontà generale di essere degni dei nostri morti.

E non è l'atteggiamento che passa, ma la commozione intima e profonda che resta, la coscienza, che non un giorno, ma tutti i giorni noi — per stretto dovere morale — vogliamo dedicare con sentimento muto ed austero, al culto ed all'esaltazione dei nostri morti; che solamente ci può far degni del loro sacrificio.

Con questo sentimento, in mezzo al popolo nostro che conosce la disciplina del dolore e le virtù del sacrificio, noi ci raccogliamo silenziosi attorno all'*Altare della Patria*.

All'Altare della Patria

Le Associazioni costituzionali

Oggi non siamo noi vivi che dobbiamo parlare. La voce della Patria prorompe dai morti, emana dal loro sacrificio, si esprime dalla loro memoria che non è soggetta alla vicenda delle battaglie, che la realtà e il contrasto rendono invece più feconda.

E' una voce che viene dall'alto; è come un grido che si ripercuote da per tutto perchè si leva da per tutto dalle vecchie tombe di Roma come da quelle del Risorgimento e dei nostri morti di ieri e di oggi. Questa voce è nel cielo della Patria. Non abbiamo che da udirla e da rispondere. La risposta ai morti vale più di qualunque giuramento.

La manifestazione organizzata dal Comitato delle Associazioni liberali costituzionali, auspice l'Associazione operaia « Re, Patria, Lavoro », è riuscita solenne, commovente, altamente significativa. Ancora una volta il cuore grande di Roma ha palpitato su l'Altare della Patria; ancora una volta tutto il popolo della città madre, concorde, raccolto, commosso, virilmente fiducioso nell'avvenire, ha coperto di fiori la grandiosa scalinata del monumento a Vittorio Emanuele, omaggio gentile a tutti i valorosi caduti sul campo dell'onore.

Alle 9.30 — partendo da piazza Margana — si è mosso il corteo delle rappresentanze e delle autorità, per deporre all'Altare della Patria una grande corona di fiori freschi con nastro tricolore ed una targa con la leggenda: *Il popolo di Roma, auspice le Associazioni liberali*. La corona era recata a braccia da due vigili: dietro, fra i molti, abbiamo notato il Prefetto comm. Aphel, gli assessori Sprega ed Orlando, i consiglieri Bianchi, Guadagnoli, Levi, Bruchi, Capuano, Gislimberti, il generale Spekel ed il generale Boerio, vicepresidente del *Comitato dei veterani* col segretario colonnello Mariotelli, e con numerosi soci, tra cui il cav. Gismondi, Consolani, il cav. Modigliani, il cav. Lucchesi, il cav. Testa, il comm. Apolloni presidente del *Comitato romano per l'organizzazione civile*, il comm. Grandi consigliere e presidente del *Comitato esecutivo delle Associazioni costituzionali*, Giuseppe Tacchi, segretario, cav. Augusto Mancini, cassiere, cav. Umberto Benigni; poi il cav. Gioacchino Flamini, Giulio Iacurti, Moretti Vincenzo, Tettoni Gustavo, il cav. Zoli, presidente della *Fratellanza militare Umberto I*, i colonnelli De Micco e Paoloni del Corpo nazionale dei giovani esploratori, Luigi Zuffi, l'ing. Cinelli capo dell'ufficio municipale dell'edilizia, il prof. Straticò ed il prof. Gruppioni della Direzione centrale didattica del Comune, l'ing. Mazzolani direttore della Azienda delle tramvie municipali, e molte signore e rappresentanti di Società e Circoli politici.

Al Monumento prestavano servizio, per l'ordine, oltre numerosi carabinieri, i giovani esploratori. Quando il corteo vi giunse, piazza Venezia era già affollata e da ogni parte sbucavano bandiere tricolori e dai Colori del Comune, che precedevano le scolaresche. Presso l'Altare della Patria erano le rappresentanze con bandiera del *Comitato dei Veterani*, dell'*Unione delle Associazioni liberali* dell'Associazione *Trento e Trieste*, della *Dante Alighieri*, della *Lega Navale*, ecc.

Deposte le corone, i convenuti si trattennero in attesa della rappresentanza del Comune. Fra i presenti erano l'on. Federzoni, l'on. Coltafavi, i consiglieri comunali comm. Vecchiarelli, Sereni, Grifi, Minestrini e parecchi altri.

La Giunta Municipale

Alle 10 precise, preceduti da due guardie municipali recanti una corona di alloro con ricco nastro dai colori municipali, sono giunti il sindaco principe Colonna, con gli assessori Benucci, Galassi, march. Guglielmi, Sprega, barone Carbonelli, De Rossi, Staderini, Testa, Cremonesi, e con il segretario generale comm. Caselli, il capo di gabinetto del sindaco comm. Clementi, il capo dell'ufficio stampa cav. Scifoni.

La Società dei Mutilati

Una commozione profonda, poco di poi, correva fra tutti i presenti, come onda di tenerezza, di ammirazione, di pietà: preceduti dalla bandiera, numerosissimi mutilati di guerra arrivavano a portare essi pure una corona, sul cui nastro era scritto: *I mutilati — Sezione di Roma — ai fratelli d'arme e di gloria.*

E quei prodi, alcuni con gruccie, altri con la gamba di legno, altri ciechi, altri senza un braccio, salivano la scalea, tra due ali fitte di vecchi veterani, di esploratori, di signore, di bimbi, che si inchinavano: passavano gli eroi di ieri, i sacri alla Patria!

Fiori, fiori, fiori...

Nessun discorso: un raccoglimento intenso, un omaggio severamente consono al momento grave. A poco a poco fiori dai cento colori vivaci, rami di palma, rami di alloro, croci di crisantemi, croci di violette, erano pietosamente deposti e in breve formavano un tappeto multicolore.

Una rappresentanza della Deputazione e del Consiglio provinciali, — i signori commendatore Pietro Baccelli, avv. Crucianl-Alibrandi, comm. Ceribelli e comm. Pierantoni — recava un grande cesto di fiori superbi; poi corone e fiori sparsero i bimbi delle scuole, che sfilarono in lunga teoria, composti, pensosi; e corone e fiori recarono gli addetti ai lavori del monumento, ricreatori, istituti, la R. Università, educatori popolari...

Il Circolo Italiano di Alessandria di Egitto, sodalizio al quale sono inscritti oltre 400 soci e che ha già elargito circa centomila franchi a beneficio delle famiglie dei richiamati alle armi, ha fatto deporre stamane sull'Altare della Patria una superba corona di fiori. Essa recava un nastro tricolore e una targa con la seguente iscrizione: *Alla memoria dei fratelli italiani venuti dal lontano Egitto e di tutti i prodi eroicamente caduti — il Circolo Italiano — di Alessandria d'Egitto — 2 nov. MCMXVII.*

La corona è stata deposta dal sig. Vincenzo Musarelli, segretario del Circolo, che trovasi in Italia in servizio militare.

Verso le 10 giunge una colossale corona, rotonda, di oltre 4 metri di diametro, composta di alloro e quercia. Sei uomini faticosamente la sollevano e bene si legge su di un ricco nastro bianco listato a nero con fiocchi tricolori, la commovente dedica in lettere d'oro: *I bimbi orfani d'Italia — ai gloriosi loro padri, immolatisi per la Patria e per la libertà dei Popoli.*

La colossale corona era accompagnata dai bimbi del Ricreatorio Borgo-Prati.

Il Comitato nazionale czeco-sloveno ha fatto deporre due belle corone, i cui nastri portano le seguenti scritte: «Il Comitato nazionale czeco-sloveno ai prodi italiani caduti per la libertà dei popoli» — «Comitato nazionale czeco-sloveno alle vittime della forca austriaca».

Alle ore 11.30 il Consiglio direttivo della «Associazione della Stampa», con il suo Presidente on. Torre, ed il Consiglio direttivo del «Sindacato fra i Corrispondenti di giornali italiani ed esteri», con a capo il presidente dott. Dobrilla, seguiti da un largo stuolo di soci dei due Sodalizi, si sono recati all'Altare della Patria a deporre due grandi corone, quale omaggio dei generosi eroi caduti per la grandezza dell'Italia.

Un'altra corona è stata portata da molti mutilati e ciechi ricoverati a villa Mirafiori; sul nastro si leggeva: «I mutilati di Villa Mirafiori ai fratelli caduti».

Dopo che ebbe termine la sfilata delle scolaresche la cancellata venne abbassata e la folla, che intanto si era moltiplicata, potè a sua volta salire a gettar altri fiori; sul pavimento Edoardo Santoni, del Comitato esecutivo, aveva tracciato un disegno raffigurante la stella d'Italia con nel centro la Croce di Savoia: l'effetto del disegno in fiori riesce meraviglioso.

Nel pomeriggio

Il pio pellegrinaggio è durato, ininterrotto, per tutta la giornata: ufficiali e soldati serbi, francesi, inglesi, profughi dalle terre invase, popolane, sacerdoti, operai, dame, in una unanime comunione di cuori, sono sfilati a deporre fiori; vi furono episodi squisitamente gentili, commoventissimi. La dimostrazione ha superato in severa grandiosità quella degli anni precedenti.

Il Ricreatorio popolare «Vittorio Emanuele III», l'Educatorio « Giacomo Medici », un gruppo di figli di richiamati di Trastevere, la Società degli Ex Bersaglieri, i Ricreatori «Pilade Mazza», «Anita Garibaldi», «Adelaide Cairoli», «Regina Margherita» hanno deposto sulla scalinata altre belle corone. Una corona magnifica hanno portato, in corteo numerosissimo, i negozianti di Trastevere, partendo da piazza Santa Maria; una colossale i ferrovieri, in un corteo di centinaia di alti e modesti impiegati, frenatori, guardasala, facchini, macchinisti, controllori, pesatori, ecc., ecc.

Davanti all'Altare della Patria non sono sfilate oggi meno di centomila persone di ogni condizione e d'ogni partito.

Così Roma ha commemorato gli eroici figli d'Italia riaffermando insieme la sua incrollabile fede nella vittoria, tanto più radiosa, quanto più aspramente contesa.

A Campo Verano

Anche oggi una folla innumerevole ha visitato Campo Verano, tutto fiori e lumicini. La Giunta Diocesana, alcune Associazioni, i negozianti di Trastevere, i Garibaldini, hanno deposte corone sul monumento ai morti per la Patria.

Dopo l'omicidio del comm. Ballori

L'autopsia alla Morgue

Alle 15 di ieri ha avuto luogo nella sala anatomica della « Morgue », l'autopsia del prof. Ballori, che è stata eseguita dal perito settore prof. Attilio Ascarelli col concorso del perito dott. Massari, alla presenza del giudice istruttore cav. Mosca, del cancelliere Fieramonti e del sostituto procuratore del Re cav. Serena.

Dall'autopsia è risultato che il comm. Ballori fu ferito da due colpi di rivoltella: l'uno colpì il braccio alzato istintivamente a protezione del viso; l'altro dalla schiena aveva attraversato il polmone sinistro ed il cuore provocando l'emorragia interna, la quale produsse la morte quasi fulminea. Due colpi andarono a vuoto.

Attorno al feretro

Affluiscono a Palazzo Giustiniani dalle provincie d'Italia, dove man mano arriva l'eco dell'assassinio del Comm. Ballori, numerosissime le condoglianze con l'espressione del senso d'orrore da cui fu invasa tutta la grande famiglia Massonica.

Oltre i telegrammi pervenuti notiamo quello della « *Massoneria Anconitana* », del « *Collegio dei Presidenti delle Camere Superiori rituali* » del « *Collegio dei Venerabili dell'Oriente di Roma* » e del « *Consiglio Generale della Giordano Bruno* », ecc.

Nell'atrio di palazzo Giustiniani un registro esposto è già coperto di firme d'ogni qualità di persone; e fino da stamane alle 9 moltissimi attendevano davanti il portone d'essere ammessi a visitare la salma. Il portone fu aperto alle 10. Nella grande sala del 1. piano così chiamata «delle bandiere», la salma del comm. Ballori vestita di nero e guanti bianchi, recante sul petto la fascia di seta bianca con le insegne ricamate in oro, propria del grado di 33, giace su di un basso e ricco catafalco infiorato, addossato ad un trono di velluto cremisi frangiato d'oro. Il volto del defunto, malgrado il pallore, è molto composto ed in atteggiamento sereno.

Intorno alle pareti della sala sono spiegati i Labari delle diverse Loggie della valle del Tevere di Rito Scozzese Antico ed Accettato; i grandi lampadari hanno le lampade accese ed ai piedi della salma sopra un tripode arde una fiamma azzurrognola. I fratelli, portanti a tracolla la fascia nera con le insegne dell'ordine e del grado rispettivo, montano per turno la guardia intorno al catafalco.

Il servizio d'ordine nell'atrio è disimpegnato da agenti di P. S. e da alcuni carabinieri.

Il concorso del pubblico a palazzo Giustiniani fu grande per tutta la giornata.

I funerali avranno luogo domani alle 15 precise partendo da via della Dogana Vecchia e riusciranno certo imponenti.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà Seduta il 4 Novembre 1917 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via Lungara).

Una recita di beneficenza al Valle

L'altra sera al teatro *Valle* ebbe luogo la recita di beneficenza che avevamo annunziato. Nel *Deputato di Bombignac* si fecero molto ammirare ed applaudire Alberto Pasquali, Sergio Sergi, la signora E. Pasquali, Tina Venti, Vincenzo Pasquali, Renata Liberati, Marcello Giaquinto e la signora Zaira Papa, i quali diedero tutti un singolare risalto alle loro parti.

Negli intermezzi Marcella Luci, la notissima soprano, cantò applauditissima alcuni brani di opere.

Chiuse lo spettacolo il bravo Gelli, che si presentò al pubblico nel suo speciale e divertentissimo repertorio, ricevendo feste calorosissime.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 56.

Il suicidio di Pietro De Gregori

E' assai noto a Roma il grande commerciante di frutta e di ortaglie Natale De Gregori: dei tre figli di lui: Pietro, Ettore ed Archimede, Pietro era il maggiore. Uomo di 47 anni, egli — come gli altri fratelli — prodigava tutta la sua attività nell'azienda paterna. Abitava, con la moglie signora Maria Zochi, di 30 anni, e sei figli un appartamento al secondo piano del palazzo segnato col n. 23 in Via Carlo Cattaneo.

Da qualche anno Pietro De Gregori soffriva di acuta nevrastenia; ed in quest'ultimo tempo — a malgrado delle cure cui si era sottoposto e delle più affettuose attenzioni della moglie, del padre, dei fratelli — il male era andato aggravandosi, procurandogli sofferenze atroci. Ieri sera il fratello Archimede era tornato da Napoli — dove aveva soggiornato per qualche mese — e si era trattenuto a lungo ed affettuosamente con lui; aveva cercato di confortarlo in ogni modo, aiutato dalla signora Maria. Il povero Pietro appariva però assai affranto, sebbene provasse conforto alle dimostrazioni di affetto dei congiunti.

La notte è stata per Pietro De Gregori apportatrice di nuovo martirio; e non potendo più sopportare le torture del male ha concepito l'idea di porre fine alla propria vita. Ha atteso che la signora sua si addormentasse: e verso le tre e mezza, sceso dal letto spalancava la finestra della sua stanza gettandosi giù nella via. Un colpo sordo, e subito grida di spavento di qualche raro passante, che ha visto con raccapriccio il povero corpo abbattersi pesantemente sul marciapiede.

La moglie signora Maria ed Archimede De Gregori, in preda al più atroce dolore, sono accorsi giù nella Via Carlo Cattaneo, soccorrendo il povero suicida, che era agli estremi. Sollevavano Pietro di terra, e lo adagiavano in una vettura per trasportarlo al vicino ospedale di S. Giovanni, sperando che le cure dei medici potessero strapparlo alla morte, ma lungo la breve strada Pietro De Gregori cessava di vivere.

All'ospedale di San Giovanni il cadavere è rimasto a disposizione del Pretore del 2.o mandamento.

Sala Umberto I

Oggi riposo.

SPETTACOLI del 2 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Riposo.

TEATRO COSTANZI

VENERDI', 2. — Riposo.

SABATO, 3, ore 21: Replica a richiesta:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Protagonista: Regina Angeles Ottein — Altri esecutori: Marascotti, Granforte, Di Lelio, Di Cola, la Ferrero.

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

VENERDI', 2. — Riposo.

SABATO, 3, ore 21:

TANTA GUAIE PE' DURMI'

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « Roma »

VENERDI, 2. — Riposo.

SABATO, 3, ore 20.30:

LA REGINA DEL FONOGRAFO

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Riposo.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica Irma Gramatica

VENERDI', 2. — Riposo.

SABATO, 3, ore 21:

LA MOGLIE IDEALE

Protagonista: Irma Gramatica

VARIETA': MARGHERITA - Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spet[illegible] ogni giorno.

TEATRO CINES - Spettacolo continuo dalle ore 15.30 alle 24.

Provvediamo ai profughi

Il Comitato per i profughi friulani in Roma, con recapito in Via Torino 163 si comunica che è sommamente grato alla cittadinanza per le manifestazioni di simpatia e per gli atti di solidarietà coi fratelli che le vicende della guerra hanno costretto a lasciare improvvisamente le loro terre e le loro case. E per coordinare efficacemente le energie e le volontà dei singoli volenterosi, gioverà che tutti facciano capo al Comitato stesso, il quale distribuirà convenientemente l'opera di soccorso in guisa da evitare duplicazioni o dolorose omissioni.

Poche parole aggiungeremo a questo nobile appello del Comitato di soccorso. Oramai è noto che, con mirabile slancio le associazioni di previdenza, i giornali, con sottoscrizioni pubbliche e altri provvedimenti urgenti si adoperano a lenire le dolorose condizioni di quei miseri, senza contare che il nostro Governo ha spiegato subito un'azione di soccorso, quale il caso richiedeva. Ai nostri lettori ed amici non abbiamo bisogno di lanciare appelli. Essi ci hanno dimostrato in molte occasioni i sentimenti di filantropia dai quali sono animati.

Noi ci attendiamo perciò a concorrere a questa opera di solidarietà nazionale in qualsiasi modo sia inviando direttamente al Comitato, sia dove sono state aperte sottoscrizioni o anche attraverso il nostro giornale l'obolo del loro fraterno interessamento verso quelle popolazioni, private temporaneamente del natio tetto.

Importante è far presto e col cuore.

La nostra sottoscrizione

Nome		Importo
Giornale *La Tribuna*	L.	1000 —
Olindo Malagodi	»	200 —
Comm. Enrico Maraini	»	200 —
Mafilo Mafii	»	30 —
Gualtiero Belvederi	»	10 —
V. M.	»	100 —
Gast. Campanile-Mancini	»	10 —
Francesco Bianco	»	10 —
Generale Corsi	»	10 —
Tullio Giordana	»	50 —
Guido Aureli	»	10 —
Avv. Giulio Gotti	»	10 —
Giuseppe Rosati	»	10 —
Dott. Giuseppe Piazza	»	10 —
Alberto Gasco	»	10 —
Bianca Paulucci	»	5 —
Guglielmo Alberacca	»	10 —
Paolo Giordani	»	10 —
Mario Corsi	»	10 —
Antonia Casalli	»	25 —
Gaetano Natale	»	20 —
Agresti A.	»	10 —
Paolo de Gislimberti	»	5 —
Guido Ferri	»	10 —
Lucio D'Ambra	»	20 —
Alberto Gentili	»	5 —
Alberto De Angelis	»	5 —
Fausto Salvatori	»	10 —
Vanzi Pio	»	10 —
Bistolfi Gian	»	10 —
Vincenzo Menghi	»	20 —
Cesare Giudici	»	10 —
Aristide Milani	»	10 —
Edoardo Bicchetti	»	10 —
Fausto Maria Martini	»	10 —
Ing. A. Bernasconi	»	5 —
Umberto Micali	»	10 —
Giuseppe Castelli	»	1 —
Adelaide Pacciarelli	»	1 —
Santi Savarino	»	10 —
Alda Borelli	»	10 —
Riccardo Giannini	»	5 —
Mario Molture	»	2 —
Senatore di Paternò	»	200 —
Valentino De Angelis	»	1 —
Adriana De Angelis	»	1 —
Totale	L.	2181 —

Patriottismo e resistenza

Il senatore Vittorio Scialoja, riprendendo la direzione effettiva dell'*Unione Generale Insegnanti Italiani* ha diramato oggi a tutte le sezioni dell'*Unione* il seguente appello:

« L'opera di fortificazione dello spirito nazionale, alla quale gl'insegnanti italiani attendono, nella Scuola e nel Paese, sin dallo scoppio della guerra, è oggi più che mai necessaria.

Se ci fosse infatti stato bisogno ancora di una prova della necessità di questa nostra guerra, il nemico ci ha dato la decisiva. Quel che poteva essere sino a ieri un'opinione, è ormai certezza.

Poichè gli Austro Tedeschi eseguono oggi, sotto forma di « spedizione punitiva » quell'aggressione all'Italia, che era nei loro sogni e piani, e che avevano per lunghi anni preparata e che ci avrebbero sotto qualunque pretesto inflitta nel momento ad essi più favorevole.

E noi oggi dobbiamo misurare con sgomento, quanto precaria sia stata la situazione, la vita del nostro Paese alla mercè di tali nemici; e quanto irreparabile sarebbe la rovina d'Italia, se non avesse oggi a suo presidio un esercito munito e irrobustito da oltre due anni di guerra e da undici grandiose vittorie e azioni campali; se non le stessero a fianco, fedelmente alleate, le più grandi potenze del mondo.

Ma il nemico si è ingannato anche questa volta. L'errore, uno dei più enormi ch'egli abbia commessi in questa guerra, gli sarà fatale. Il popolo italiano ferito è tutto in piedi, più compatto, più risoluto che mai a combattere con l'animo che vince ogni battaglia il suo irriducibile nemico.

Il duello è mortale. Nessuna attenuazione del pericolo sarebbe degna del popolo italiano. In noi sia tutta presente e guida l'anima storica della stirpe che ha dato al mondo le sue più radiose civiltà. Con noi è tutto il mondo civile.

Siamo degni di questa prova suprema, e la vittoria sarà nostra.

L'*Unione Nazionale Impiegati Ferroviari* rivolge a tutti i ferrovieri d'Italia un nobile appello.

La commissione direttiva della *Camera del Lavoro*, adunatasi ieri sera in via della Croce Bianca, ha deliberato di pubblicare un manifesto ai lavoratori e stabilì di convocare il Consiglio generale delle organizzazioni aderenti per le ultime deliberazioni.

Alla riunione intervenne una rappresentanza dei lavoratori del Mattatoio di Roma che annunziò di aver acquistato 100 paia di scarpe per i bambini profughi.

Un truce delitto a Genova

GENOVA, 2. — A scopo di furto è stata strangolata nella sua abitazione in via [illegible] Iva Ardigò vedova Polloni, [illegible] da qualche tempo. Dopo aver ceduto a Monfalcone un albergo che colà esercìva, un mese addietro l'Ardigò fu pregata da una sua amica, che aveva aperto una bottiglieria in via Sacconi, di recarsi ad aiutarla per qualche giorno.

L'Ardigò, avendo consentito, fece la conoscenza in quell'esercizio di un giovane bruno, con capelli neri e baffi pure neri tagliati all'americana, Rodolfo Toscani di anni 28 da Cremona, operaio a Lagazzo. La relazione fra i due si fece più intima e continuò fino a questi ultimi tempi. Da vari giorni sembra che il Toscani avesse abbandonato il lavoro e che la donna volesse liberarsene. Per tal fatto egli si fece chiamare più volte in casa aspettandola nel portico dove i due discutevano animatamente. Il Toscani bussava a denaro e riceveva rifiuti; fu probabilmente questa la determinazione del delitto, perchè la poveretta è stata trovata completamente vestita sul letto priva degli anelli e delle gioie che solava portare. Anche quelle chiuse nel cassettone sono scomparse il tutto per un valore di oltre duemila lire. L'assassino è stato arrestato.

Società Ferriere Italiane

Errata-corrige

Nell'avviso di aumento capitale pubblicato nel N. 303 della *Tribuna* è stato errato il primo capoverso della seconda colonna dell'avviso stesso.

Ove è stampato:

« Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova alla pari, in L. 200, più interessi 6 % dal 1. gennaio 1917 e cioè in *L*. 213.25, e sarà da versarsi *integralmente all'atto della opzione* contro una ricevuta provvisoria emessa dalle casse incaricate, tramutabile a suo tempo nei titoli definitivi al portatore presso la medesima cassa emittente ».

dovesi leggere invece:

« Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione nuova alla pari, in L. 200, più interessi 6% dal 1. gennaio 1917 e cioè in L. 210,25 e sarà da versarsi *integralmente all'atto della opzione* contro una ricevuta provvisoria emessa dalle casse incaricate, tramutabile a suo tempo nei titoli definitivi al portatore presso la medesima cassa emittente ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.